

Indetta per settembre la riunione della federazione unitaria

Dalla CGIL critiche e riserve al programma del governo

Riscontrati molti vuoti e contraddizioni - Netta opposizione alla politica dei due tempi - No al blocco dei salari - Chiesto il rispetto dell'accordo del 22 gennaio - Impegno per l'alternativa democratica - Prime dichiarazioni di dirigenti della CISL e della UIL

ROMA - Il programma di governo è caratterizzato da «vuoti e contraddizioni»: questa la «prima valutazione» espressa ieri mattina dalla segreteria nazionale della CGIL, in vista di un giudizio compiuto della federazione unitaria, che si riunirà in settembre. Dopo una riunione, durata poco più di due ore, è stato distribuito un comunicato finale in cui sono contenuti numerosi rilievi e critiche. Il tono è pacato, ma non mancano giusti duri nei confronti del documento Craxi.

La CGIL parla di «vuoti di indicazioni programmatiche e di sviluppo da parte del governo, che va superato con una iniziativa incisiva del movimento sindacale». E ancora: «Ciò richiede l'invio immediato del confronto con i pubblici poteri sui temi prioritari degli investimenti e dell'occupazione, della riforma del mercato del lavoro, del

prezzi e dei canoni, della politica fiscale, della riforma pensionistica e sanitaria, della lotta alla mafia, nel quadro delle necessarie coerenze tra gli interventi contro l'inflazione e quelli per la ripresa. La critica esplicita che muove la CGIL riguarda «la politica dei due tempi» che il documento governativo prospetta. «Il programma», osserva il comunicato, «risente della situazione venutasi a creare per l'offensiva lanciata da tempo contro i lavoratori dai settori politici e padronali conservatori, quando subordina anche temporaneamente la politica per l'occupazione e lo sviluppo alla lotta contro l'inflazione e ai suoi esiti. Il sindacato, al contrario, rivendica che questi tempi siano contestuali».

Poi, inizia l'elenco delle contraddizioni contenute nel programma. È rassicurante — dice la CGIL — la riaffermata volontà di fondarsi nella ricerca del consenso, ma, d'altro canto, emergono reiterati annunci di azioni di inasprimento e tagli alle spese sociali che si configurano come unilaterali. Per quanto riguarda il salario la Confederazione non ammette che tutti gli aumenti di produttività siano retribuiti dalle imprese. L'accordo del 22 gennaio, inoltre, deve essere «pienamente attuato» e non è possibile «alcuna rinnequizazione».

Al governo viene poi fatto un rimprovero anche in materia di politica fiscale. «In questo campo», dice il comunicato, «oltre a portare avanti la giusta lotta contro le evasioni, occorre far leva anche su una imposta straordinaria sulle grandi ricchezze». Ritornando al tema della inflazione, la CGIL osserva che essa non sarà efficace davvero se non saranno affrontate le cause strutturali e i condizionamenti internazionali. Primo fra tutti il dollaro. Per questo viene chiesta una immediata iniziativa italiana in sede CEE, anche sulla base delle proposte di Delors, che solleciti un mutamento della politica monetaria americana.

Riprende l'ascesa della moneta americana

Oltre 1.600 lire Europa disarmata davanti al dollaro

In dieci giorni ha guadagnato il 2,5% - I Paesi della CEE divisi e senza iniziative - Interventi delle banche centrali

MILANO - Teri il dollaro ha sfondato la quota delle 1600 lire (1608,80, con un apprezzamento di circa l'1% rispetto a martedì), vetta impensabile. Vorremmo proporre altri dati di più lungo periodo e certamente maggiormente allarmanti. Nella tabella indichiamo il dettaglio della corsa del dollaro, ma intanto osserviamo questa realtà: in poco più di tre anni, dal gennaio 1980 all'agosto 1983 la valuta statunitense ha raddoppiato il suo valore nei confronti della lira in dodici anni, da quel famoso Ferragosto del 1971 (allorché Nixon annunciò l'inconvertibilità del dollaro con l'oro), il dollaro ha triplicato il suo valore sempre rispetto alla nostra moneta.

Table with 3 columns: Data, Quot. in lire, Diff. su 2/1/80. Rows show exchange rates from 2/1/80 to 10/8/83.

Se guardiamo ad un periodo più breve, cioè quello che va dal gennaio 1983 all'agosto 1983 il dollaro si è apprezzato del 17,4%; dal 1° agosto al 10 agosto la rivalutazione è stata del 2,5%. Negli anni scorsi si è molto scritto sul pericolo rappresentato dall'azione degli sceicchi, Europa in ginocchio, l'Occidente in piedi degli arabi, etc. Ma li danno in inferno alle economie occidentali dalla «taglia petrolifera» sicuramente meno pericoloso di quello rappresentato oggi dalla «taglia del dollaro». Alcuni governi europei cercarono solo due anni fa (e oggi lo fa ancora la Francia) di opporsi all'arroganza USA e proposero di utilizzare nella riserva al posto o a fianco del dollaro i Diritti Speciali di Prelievo (da trasformare in valuta divisa di scambio e di riserva al posto o a fianco del dollaro) e persino l'Ecu, la moneta ignota della CEE. Quella battaglia di democrazia monetaria fu persa dagli europei intesi unitariamente e come singoli stati, dal Giappone e dal mondo intero. Ma sarebbe meglio parlare di battaglia mal combattuta. Così abbiamo assistito a continui mutamenti delle parità delle divise europee, a sostanziali capovolgimenti dello SME (sistema monetario europeo, sorto per portare ordine nel sistema dei cambi e costretto

Accordo soltanto per le commissioni bicamerali: tre vanno al PCI

Presidenze parlamentari ai soli partiti di governo

ROMA - Il pentapartito ha ceduto alle pretese della DC, sorretto dal PSDI e dal PLI, e ha rifiutato una qualsiasi intesa con i comunisti sulle presidenze delle commissioni permanenti della Camera e del Senato. Un accordo invece è stato raggiunto per tre commissioni bicamerali di controllo e di indirizzo, che avranno per presidenti parlamentari comunisti.

I comunisti — con una dichiarazione del compagno Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte — hanno riferito il loro disaccordo dalla linea del pentapartito. D'intesa con la Sinistra indipendente il PCI ha presentato propri candidati per le presidenze delle prime sette commissioni. Negli altri scrutini sono però prevalsi i candidati della maggioranza.

«Abbiamo riaffermato e ribadiamo — hanno detto Napolitano e Chiaromonte — il nostro netto dissenso dalla tesi che riserva ai rappresentanti dei gruppi di maggioranza le presidenze delle commissioni bicamerali. Una tesi che è stata d'altro canto sostenuta con argomenti contraddittori e so-

stanziamente in difendibili, e non senza riconoscere — sottolineano i presidenti dei gruppi comunisti — la legittimità della tesi opposta avanzata dal PCI, secondo la quale anche sul piano dello svolgimento delle funzioni legislative, i presidenti delle commissioni bicamerali sono chiamati ad esercitare un ruolo di garanzia istituzionale e perciò non debbono essere necessariamente espressione dei partiti di maggioranza».

I presidenti dei deputati e dei senatori del PCI hanno respinto la proposta di riconoscimento della necessità di una adeguata rappresentanza del maggior gruppo di opposizione nelle presidenze delle commissioni bicamerali di controllo e di indirizzo, e soprattutto di alcune tra le più significative. E per quel che riguarda la commissione inquirente abbiamo naturalmente ribadito — rilevava Napolitano e Chiaromonte — la nostra decisione di operare per la più rapida approvazione della proposta di radicale riforma del procedimento di accusa contro i ministri.

Alla commissione per le autorizzazioni a procedere della Camera

La decisione per Toni Negri è stata rinviata a settembre

Un voto unanime, esclusi i missini che si erano pronunciati per l'arresto immediato - Si compirà un esame parallelo delle richieste delle diverse Procure

ROMA - Tutto rinviato al 1° settembre: la Giunta di autorizzazioni a procedere della Camera ha sospeso la sua decisione sulla sorte giudiziaria di Toni Negri, in modo tale da permettere un esame parallelo delle varie richieste di processo e di arresto avanzate dalla magistratura in tempi e modi diversi. Il rinvio è stato stabilito di comune accordo da tutti i commissari, con la sola opposizione del rappresentante del MSI — che avrebbe voluto una decisione immediata. Vediamo di ricostruire un iter molto «oggettivo» dell'autorizzazione tanto a procedere (su questo l'accordo è di tutti, compreso tra l'altro lo stesso Negri) quanto al rinvio. Il rinvio è stato deciso, in primo luogo, prima di un voto definitivo, avere il tempo per esaminare tutte le nuove richieste dei giudici nei confronti di Negri, in modo tale da esprimere un parere più informato e sicuro sulla libertà o meno del neo deputato radicale. Subito dopo il giudizio della Giunta, tutta la questione passerà all'aula, perché solo all'assemblea spetta il diritto di concedere o negare le autorizzazioni. L'aula è convocata per la seconda settimana di settembre, probabilmente il 13.

Come si è arrivati a questa conclusione interlocutoria? Vediamo di ricostruire sinteticamente le varie fasi di questa complessa discussione. Lunedì il relatore De Luca (liberals) si è presentato alla riunione della Giunta pronunciando un intervento molto «oggettivo», completo nell'esame dei fatti e di tutti gli elementi pro e contro le autorizzazioni, ma privo di una proposta definitiva. De Luca ha detto sì — ma su questo non c'è mai stata discussione — all'autorizzazione a procedere e né si è no

all'arresto. Né sì, perché ha sottolineato che la lunga e complessa procedura scaturita da Negri consigliava una decisione della Camera favorevole ad un nuovo arresto; né no, perché la lunga e pesantezza dei reali contestati suggerivano, in rispetto delle leggi di autorizzazione, il mandato di cattura. A questo punto — scontate le posizioni dei missini, «va arrestato», e del radicale, «va lasciato libero» — gli altri gruppi hanno chiesto, prima di pronunciarsi, di ascoltare la deposizione di Negri e poi una proposta precisa e netta del relatore. È stato ascoltato Negri, che in pratica non ha aggiunto niente di nuovo a quanto da lui sostenuto, tanto sul piano politico che su quello giudiziario, nelle settimane scorse. Poi sospensione di 12 ore, per dar modo al relatore di decidere la sua posizione. Il giorno successivo, martedì, De Luca ha ripetuto le linee generali del suo giudizio sul caso, ha ripetuto di essere contrario alle lunghe carcerazioni preventive (e dunque favorevole alla modifica della legge a questo proposito) e però ha aggiunto che, costretto a pronunciarsi, seppure con grande travaglio di coscienza, si pronunciava per il sì all'arresto. A questo punto hanno parlato gli esponenti di altri gruppi. Il socialista Testa ha detto di essere in disaccordo con il relatore (non ci sono i motivi per proseguire la carcerazione in attesa di giudizio: né la pericolosità dell'imputato, né il rischio di inquinamento delle prove, né un ragionevole pericolo di fuga). Il dc Pontello (dopo che in mattinata i commissari democristiani, ancora incerti, avevano avuto una riunione con il capogruppo Rognoni) ha detto di essere favorevole al mandato di cattura (e così anche il missino Valenzi). Il socialista Testa ha detto di essere favorevole al mandato di cattura (e così anche il missino Valenzi). Il socialista Testa ha detto di essere favorevole al mandato di cattura (e così anche il missino Valenzi).

imputati nel medesimo processo. Dì sparità — ha detto Loda — che accentuerebbe, in caso di mancata concessione dell'arresto, dopo la sentenza di primo grado: perché se essa fosse sfavorevole a Negri, comunque l'imputato a quel punto non potrebbe essere più arrestato. Nuova sospensione e aggiornamento alla sera per consentire ai deputati di ascoltare il discorso di insediamento del presidente del Consiglio. Nel tardo pomeriggio, intanto, si riuniva il gruppo del PCI, che approvava un breve comunicato, nel quale esprimeva apprezzamento per l'esame della vicenda Negri condotta dai commissari in piena responsabilità e autonomia, e annunciava che la posizione del PCI, favorevole o contraria all'arresto, sarebbe stata decisa in un'assemblea del gruppo da tenersi prima della convocazione dell'aula, prevista, come si è detto, per settembre.

Nel frattempo in aula veniva dato l'annuncio delle tre nuove richieste di autorizzazione a procedere: quella di Paolo Cabras, l'industriale, i trasporti, i lavori pubblici, l'agricoltura e il bilancio partecipazioni statali (con Cirino Pomicino). I socialisti hanno mantenuto tre presidenze: la commissione finanze e tesoro affidata a Giorgio Ruffolo, la sanità all'ex presidente della commissione giustizia Felsetti, e quella degli affari costituzionali all'ex capo gruppo Silvano Labriola. I socialisti democratici si sono presi la commissione interni con Luigi Preti. Una presidenza mantengono i repubblicani, è quella della commissione esteri, con Giorgio La Malfa. Al PLI è stata riservata la presidenza della commissione lavoro. Nelle commissioni della Camera per le quali si è vola-

L'attentato al treno: le reazioni della gente, dei partiti, dei sindacati

«Allora è vero, può succedere ancora e nello stesso luogo...»

Un comunicato congiunto di Comune, Provincia e Regione - L'interrogazione Pci, primo firmatario Zangheri - Una manifestazione indetta dalla Federazione unitaria



Il ponte della ferrovia sul fiume Bisenzio dove è avvenuta l'esplosione che ha danneggiato i binari

Per il sindacato è decisiva la costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta, dotata di adeguati poteri, sulle trame eversive di chiara matrice fascista. E a questo proposito, sottolinea il comunicato del Pci bolognese, «stupisce il fatto che il presidente del Consiglio nel discorso alle Camere abbia dimenticato qualsiasi riferimento al terrorismo nero».

Nel frattempo CGIL-CISL e UIL hanno chiamato i lavoratori alla mobilitazione con fermate brevi, fabbrica per fabbrica. In serata, sul piazzale antistante la stazione, si è svolta una manifestazione indetta dalla Federazione unitaria. Bologna non vuol più piantare vittime innocenti di crimini fascisti. In un suo comunicato la segreteria

nazionale della CGIL osserva che «le precedenti tremende stragi sono rimaste impunte e ciò incoraggia i ripetuti dell'azione terroristica». E ancora: «Chiediamo decisa e urgente azione dovuta recarsi con pena su questa linea ferroviaria Firenze-Bologna, che non a caso, ma proprio perché unisce due regioni legate al valore dell'antifascismo e della Resistenza, è così al centro delle attività eversive». Troppa volte abbiamo chiesto la condanna dei colpevoli, dei mandanti. E necessario dare risposta alla volontà di giustizia che sale dal Paese. Troppa volte non abbiamo avuto risposta.

Sul gravissimo attentato il Pci ha presentato una interrogazione parlamentare. Primo firmatario il compagno Zangheri, seguito da tutti i deputati dell'Emilia Romagna e della Toscana. I deputati comunisti chiedono di sapere dal governo: «a) quali siano modalità, meccanica, natura e tipologia dell'azione terroristica e i mandanti e indirizzi delle forze di polizia; b) quali iniziative siano state assunte o fossero in corso per il controllo e la vigilanza di una linea ferroviaria già oggetto in passato di gravissimi atti terroristici; c) quale sia la valutazione del governo in ordine ad un atto terroristico di straordinaria gravità, che conferma la pericolosità del terrorismo nero con la minaccia di una ripresa di iniziative su vasta scala e quali urgenti misure intende assumere, nel quadro di una efficace e determinata azione dello Stato contro l'eversione».

Antonio Mereu